

In scena

L'attore è protagonista all'Elfo del capolavoro di Kleist nell'allestimento "onirico" di Cesare Lievi

La forza del sogno



Glejjeses jr: "Il mio Principe irrequieto come i giovani di oggi"

SIMONA SPAVENTA

È UN testo enigmatico e affascinante *Il Principe di Homburg*, dramma che Heinrich von Kleist terminò pochi mesi prima di suicidarsi, a 34 anni, sparandosi con la sua amante sulle rive del lago di Wannsee, a Berlino, nel novembre 1811. Dramma poco frequentato (se ne ricordano la leggendaria edizione berlinese di Peter Stein nel 1972 con Bruno Ganz, e il film di Marco Bellocchio del 1997) che ora Cesare Lievi riporta in scena, coproduzione friulana del Teatro Nuovo Giovanni da Udine e del Css, da stasera all'Elfo.

Un testo sospeso tra sogno e realtà, inconscio e legge, libertà e autorità, dissidi che vivono nella mente e nel cuore del protagonista, giovane ufficiale prussiano affetto da sonnambulismo, che vede in sogno la vittoria contro gli svedesi nella battaglia di Fehrbellin, anno 1684, e in fede di quella profezia lancia le sue truppe all'assalto dell'esercito nemico prima del segnale convenuto. La battaglia è vinta, ma il giovane è condannato a morte per aver trasgredito gli ordini. A dargli corpo e voce c'è Lorenzo Glejjeses, che si muove sulla sobria scenografia neoclassica di Josef Frommwieser che riporta all'epoca in cui il dramma fu scritto, insieme a una compa-

gnia di dieci attori, tra cui Stefano Santospago nel ruolo dell'integerrimo e intransigente principe elettore di Brandeburgo, Ludovica Modugno principessa elettrice e Maria Alberta Novello in quello di Natalia, l'amore del giovane principe. «Il mio Principe è un personaggio tragico — racconta Glejjeses, figlio d'arte di Geppy, attore versatile con decisa propensione per il teatro contemporaneo, di cui è anche autore, e a cui si prepara a tornare l'anno prossimo con *Spam*, monologo che l'astro del teatro argentino Rafael Spregelburd sta scrivendo per lui — Ripropone l'eterna inconciliabilità tra il punto di vista interiore e il mondo esterno che già era della tragedia greca. Il suo dissidio non è diverso da quello di Antigone o Oreste, e in questo senso è un personaggio classico. Però, nel suo avere crisi e ripensamenti, nella sua viltà di fronte alla condanna a morte, nell'essere in bilico tra eroismo e codardia, è moderno. Nella sua irrequietezza ci vedo la mia, di giovane di oggi che non riesce a restare ingabbiato in uno schema imposto dall'esterno».

Un'ambivalenza che Cesare Lievi sottolinea in un allestimento dove sogno e realtà volutamente si confondono, e il principio di realtà vacilla in continuazione: «Cesare ha voluto costrui-

re lo spettacolo come fosse tutto un sogno — prosegue Glejjeses — in modo da renderlo più ambivalente e aperto possibile. E per suggerire che dal sogno non vengono solo cose irreali e impraticabili, ma anche la forza per affrontare la vita. Perché forse abbiamo bisogno di più sogno. E io sono d'accordissimo. La vita richiede almeno una scheggia di sogno, che entri nella realtà di un ordine stabilito dai vecchi, fissato da un regime gerontocratico. Ci danno degli idealisti e degli utopisti, ma noi giovani non possiamo più continuare a vivere dentro schemi imposti da quelli che hanno le leve del potere, e in cui non ci rispecchiamo affatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elfo Puccini corso Buenos Aires 33, da stasera ore 20.30, 30,50/16 euro, tel. 0200660606

31 ANNI

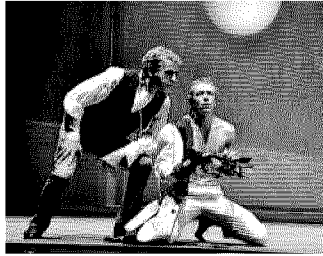
Lorenzo Glejjeses è figlio del regista e attore napoletano Geppy. Nel cast anche Stefano Santospago e Ludovica Modugno

Il ruolo

Un eroe tragico come Antigone e Oreste, ma anche moderno perché ha dubbi e viltà

Il potere

Nella nostra società i vecchi uccidono la fantasia, ma l'utopia aiuta a vivere



Il teatro

Gleijeses all'Elfo
"Il mio Principe
un giovane d'oggi"

SIMONA SPAVENTA
ALLE PAGINE XVIII E XIX

